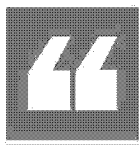


Renzi-Rossi alla resa dei conti Regione, maggioranza sul baratro

Il governatore accusa di cesarismo il leader Pd. Il voto si avvicina



**Il vertice
dei dem**

**Dopo le sconfitte di
Pistoia e Carrara tolti
gli enti locali a Bruzzesi
Più potere a Parrini**

Paola Fichera
■ FIRENZE

BRUTTA estate quella del Pd. Per la Toscana governata da uno dei fondatori di Mdp-Articolo 1 anche peggio. Il mandato del presidente della Regione Enrico Rossi scadrà nel 2020, ma sono in parecchi ormai a chiedersi: durerà? Di fatto anche in Toscana, come nel resto del Paese, la campagna elettorale è già partita da mesi. Più o meno dalla primavera scorsa in quel teatro romano al Testaccio da dove proprio Rossi ha dato il via alla corsa fuori dai Dem insieme ai compagni di sempre D'Alema, Bersani e il giovane Speranza. Ufficialmente sia lo stesso Rossi, che il segretario regionale del Pd, Dario Parrini (renzianissimo), giurano che non c'è alcun motivo per non arrivare fino alla scadenza naturale della legislatura, ma a Roma soffiano venti bollenti. Se l'ex premier Renzi sta correndo in lun-

LEGA-FI-FDI

**L'opposizione ci crede
Anche in Toscana stavolta
è possibile il cambio storico**

go e largo per la penisola per promuovere il suo 'Avanti' e ricostruire una possibile ascesa verso Palazzo Chigi, Rossi percorre più o meno gli stessi chilometri per raccontare a tutti la sua 'Rivoluzione socialista' e quel partito rosso-verde che ha ben chiaro in mente. Certo il dialogo con Bersani e D'Alema non è sempre fluido, gli abbracci di Pisapia a Boschi e Martina non lo entusiasmano, ma tant'è. Rossi ha scelto da subito il passo dell'alpino e va avanti. Per lui l'annuncio di una candidatura in Parlamento sarà, fino all'ultimo minuto utile, possibile. E' vero che Rossi continua a proporre un'alleanza di governo fra il Pd e la sinistra, ma nella nuova edizione del suo libro scrive anche che per lui Le Pen, Grillo e Renzi sono più o meno «genericamente democratici» allo stesso modo. Con l'inevitabile coda di critiche al «cesarismo» renziano.

NEL FRATTEMPO si moltiplicano i transfughi del Pd. Dopo Sesto Fiorentino, sono una ventina i maggiori enti di Scandicci che hanno sbattuto la porta in faccia a Renzi. Legittimo dunque che anche il segretario regionale Parrini metta le mani avanti: da settembre via a una cabina di regia allargata a tutti gli eletti, a esponenti del mondo accademico e naturalmente all'esecutivo regionale (che, dopo le sconfitte elettorali ha rinnovato togliendo gli enti lo-

PASSAGGIO DI CONSEGNE
Si stanno già scaldando
i «motori» per la successione
Sfida a due con consultazione

cali a Stefano Bruzzesi). L'obiettivo della cabina di regia? Una verifica di metà mandato che – a seconda del clima politico – potrebbe facilmente trasformarsi in un commissariamento per il governatore ribelle. Sul solito piano ufficiale «non esistono motivi di conflitto sul governo locale visto che il programma – insiste Parrini – lo abbiamo fatto con Rossi solo due anni fa». In realtà qualche nota stonata c'è se è vero che proprio l'onorevole Parrini vorrebbe a dir poco «semplificare» quelle leggi dell'ex assessore Marson sul territorio (Paesaggio e Urbanistica) che Rossi ha fatto proprie, ma che stringono troppi lacci e laccioli sul territorio.

Insomma la ripresa settembrina si annuncia ad alto tasso polemico. Chi è già pronto a una possibile scesa in campo è il presidente del consiglio regionale Eugenio Gianni che in questi due anni e mezzo di tira e molla fra Renzi e Rossi ha battuto a tappeto tutti i comuni toscani. La sua naturale avversaria potrebbe essere l'assessore più potente quella Stefania Saccardi per ora impegnata a combattere sul fronte della riforma della sanità. Ma altrettanto pronte alla guerra sono le opposizioni di centrodestra che nelle ultime urne hanno visto una «cavalcata trionfale», la definizione è del capogruppo azzurro in Regione Stefano Mugnai, verso il sorpasso.



